

dell'opposizione ma come interprete delle esigenze e dei bisogni reali degli imprenditori agricoli che hanno bisogno di avere certezze rispetto all'applicazione della legge n. 185 del 1992 sulle calamità naturali.

Credo che questo sia un impegno giustamente assunto nei confronti di tali esigenze e dei bisogni del mondo agricolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, accogliamo con favore la disponibilità del Governo a trovare una soluzione in merito ai punti indicati negli emendamenti Franci 1.16, Borrelli 1.4, Marcora 1.1 Borrelli 2.3, Preda 2.2 e Rava 4.1; soluzione da rinvenire, come ha detto il sottosegretario Delfino, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, una volta verificata la compatibilità finanziaria e la compatibilità degli stessi con la normativa comunitaria.

Come dicevo, accogliamo con favore tale disponibilità perché i punti trattati da questi emendamenti sono particolarmente rilevanti. Parliamo, infatti, della percentuale di danno subito dalle imprese agricole da ridurre al 20 per cento per permettere che vi sia, nel caso di grandi cooperative con molto terreno, la possibilità di accedere agli aiuti di Stato.

Parliamo del problema relativo alla gradualità del passaggio dalla logica *ex post*, quella del ristoro dei danni subiti, a quella *ex ante*, con l'assicurazione attraverso le polizze multirischio. È necessario un periodo di transizione più lungo rispetto a quello troppo breve fissato al dicembre del 2003. Questo ci sembra importante perché un anno sarebbe stato sinceramente troppo poco per un passaggio epocale di tali dimensioni.

Nell'emendamento 2.2 parliamo del problema di non ancorare le polizze multirischio alle rese. In tal modo vi sarebbe una potenziale penalizzazione per le imprese agricole che si vedrebbero rimborsare dalle assicurazioni quantità finanziarie sicuramente inferiori alle produzioni.

Nell'emendamento 2.3 si tratta di alcuni elementi di correzione formale: mi riferisco alla misura dell'80 per cento che deve essere ben chiara anche quando si rimanda ad articoli delle leggi precedenti che parlano di percentuali diverse.

Inoltre, affrontiamo il problema di sanare formalmente la questione dell'esclusione-inclusione delle aziende zootecniche ed apistiche, che viene affrontata da questo provvedimento, mentre negli articoli della legge n. 185 non veniva affrontata.

Dunque, si tratta di miglioramenti sicuramente condivisibili. Il dibattito in Commissione ci ha dimostrato che vi era anche ampia convergenza su tali soluzioni. Purtroppo, l'impossibilità di rinviare questo decreto-legge al Senato impedisce di accogliere tali modifiche qui in Assemblea. Non possiamo essere d'accordo su questo metodo e lo abbiamo detto anche durante la discussione sulle linee generali: a nostro avviso i tempi ci sono. Comunque, ben venga anche questo tipo di soluzione se porta a risolvere i problemi in maniera immediata. Dunque, prendiamo per buono quanto detto dal sottosegretario Delfino sul fatto che tali questioni verranno affrontate durante l'iter della finanziaria senza rinviarle ad altra data.

Detto ciò, rimane il rammarico per non essere riusciti ad addivenire a tale soluzione in Commissione dove il clima di condivisione lo avrebbe permesso e di non poterlo fare immediatamente neanche qui in aula. Tuttavia, confidiamo nell'impegno assunto dal Governo.

PRESIDENTE. Purtroppo, i problemi connessi alla forma del bicameralismo perfetto non sono risolvibili incidentalmente nella discussione di un decreto-legge. Si pone sempre, quando i decreti-legge sono in scadenza, il problema dell'emendabilità, ma non siamo in grado stamani di risolverlo. Registro, comunque, la segnalazione ulteriore dato che ne pervengono in continuazione.

Avverto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che gli onorevoli Galvagno, Folena, Rotondi e D'Agrò non sono riusciti a votare e che gli onorevoli Rotondi e D'Agrò avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Intervengo per sollevare il problema relativo al fatto che nella legge n. 185 vengono riconosciute alle imprese agricole le esposizioni di qualsiasi tipo verso gli istituti bancari. Con la dizione « credito agrario » rischiamo, con l'interpretazione restrittiva da parte di qualche funzionario o in mancanza di diversa disposizione da parte del ministero, di avere il riconoscimento solamente di parte delle esposizioni bancarie dell'impresa agricola.

A noi sembrava che usare l'espressione « operazioni creditizie » invece di « operazioni di credito agrario » potesse facilitare l'interpretazione della norma.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Vorrei segnalare, signor Presidente, che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene. Vediamo se funziona ora.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	414
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che l'onorevole Folena non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rossiello 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Vorrei ricordare che con questo emendamento, oltre a salvare la questione dei contributi a favore del settore zootecnico, viene introdotto un comma importante che riguarda l'esenzione dal pagamento per i tributi dovuti ai consorzi di bonifica in quei territori dove non è stato erogato il servizio. Si tratta di un problema molto importante; per questo abbiamo voluto insistere sulla votazione di questo emendamento, al fine di ricordare al Governo che questo problema continua ad esistere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossiello 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	423
Maggioranza	212
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	242).

Prendo atto che l'onorevole Pinotti non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sedioli 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Con questo emendamento la nostra intenzione era quella di proporre un miglioramento del testo approvato al Senato, introducendo anche degli aspetti innovativi, in particolare per quanto riguarda il finanziamento di progetti collettivi, di livello provinciale, per la realizzazione di iniziative di difesa attiva. Si parla spesso di riordino fondiario, così come si parla spesso di accorpamento fondiario. Al riguardo riteniamo che la frantumazione fondiaria sia una delle ragioni della nostra debole competitività. Ebbene, per raggiungere questo obiettivo dell'accorpamento vi sono anche strade diverse, quali appunto quella del progetto di coltivazione collettiva. L'approvazione di questo emendamento potrebbe dare una spinta affinché questi progetti siano presentati; sappiamo infatti che vi è sempre una certa resistenza in quanto non esiste una normativa che dia una sicurezza a coloro che elaborano dei progetti collettivi. Riconoscere quindi la possibilità di accedere al Fondo di solidarietà nazionale avrebbe potuto essere sicuramente un incentivo per andare in questa direzione, ma purtroppo sull'emendamento grava un parere contrario da parte sia del Governo sia della Commissione. Mi auguro pertanto che su questa proposta possano esservi delle iniziative legislative successive e che ciò possa essere riconosciuto eventualmente anche dalla stessa finanziaria.

Auspico tuttavia l'espressione di un voto favorevole su quest'emendamento in

quanto come dicevo prima la scelta di riconoscere ai progetti collettivi la possibilità di accesso al Fondo di solidarietà nazionale rappresenta un elemento di novità che può accrescere la competitività delle nostre imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Vorrei molto brevemente sottolineare l'importanza di questo emendamento, in quanto tutta la filosofia di questo decreto-legge è tesa a favorire uno spostamento da una logica *ex post*, cioè da una logica di rimborso dei danni una volta che si sia verificato l'evento calamitoso, ad una logica *ex ante* cioè ad una logica di prevenzione, soprattutto attraverso la modalità dell'assicurazione, anche nella nuova forma di assicurazione multirischi.

Si tratta di uno spostamento di orizzonti, di strategia di intervento in termini di danni provocati dalle calamità naturali che condividiamo, in quanto prosegue una tendenza già iniziata dai Governi di centrosinistra attraverso la finanziaria per il 2001, nel cui articolo 127 erano state appunto introdotte delle polizze multirischio per far fronte *ex ante* ai problemi causati dai danni provocati dalle calamità naturali.

Quindi, è una tendenza che difendiamo e che, ritrovata in questo decreto-legge, non possiamo che condividere. Proprio in tal senso, l'emendamento Sedioli 1.7 incrementa ulteriormente questa volontà, attraverso il finanziamento di iniziative di difesa attiva. Quindi, non solo provvedimenti *ex ante*, legati all'assicurazione rispetto ai danni, ma anche iniziative preventive tendenti a diminuire l'impatto della calamità naturale sulle produzioni agricole, diminuendone il danno proprio attraverso la realizzazione di iniziative di difesa attiva.

Ciò è molto importante in quanto, se vogliamo sposare tutta la filosofia di uno spostamento ad una logica *ex ante*, quello della difesa attiva è un tassello fondamentale per questa strategia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Prendo atto che gli onorevoli Pistone e Pinotti non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 1-*bis*.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Molinari 1-*bis*.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, in data 13 marzo 2002, il ministro

delle politiche agricole e forestali, onorevole Giovanni Alemanno, parlando a Napoli alla conferenza economica ed organizzativa della Confagricoltura, sostenne che la cartolarizzazione dei crediti INPS è un bruttissimo ciclone che si è abbattuto sul settore agricolo. In quell'occasione, fece riferimento ad un suo intervento nei confronti del ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, e del ministro del lavoro, onorevole Maroni, e al fatto che avrebbe dato tempo una settimana, cioè fino al 21 marzo 2002, per la soluzione del problema, altrimenti gli agricoltori sarebbero stati autorizzati a protestare.

Il ministro Alemanno, al cospetto di quell'autorevole assemblea, dichiarò testualmente: se la settimana trascorrerà invano, alzerò le mani e farò le mie dichiarazioni per far capire quanto l'agricoltura è importante e che di essa non si deve parlare solo quando ci sono le emergenze.

Ormai, di settimane ne sono trascorse parecchie e di soluzioni nemmeno l'ombra. Tuttavia, il ministro continua imperturbabile a fare l'esponente di lotta e di Governo ed è stato anche in Basilicata usando gli stessi termini usati in quell'assemblea.

Dunque, o il ministro è poco autorevole all'interno del consesso governativo e allora dovrebbe trarne le conseguenze, oppure si tratta di un semplice gioco delle parti. Scaricare la responsabilità sul Governo di centrosinistra è solo un alibi per l'attuale Governo al fine di nascondere la propria incapacità ed inefficienza.

L'obiettivo della cartolarizzazione era giusto e condivisibile, ma i suoi riflessi, gestiti come sta facendo questo Governo — che, nel frattempo, ha fatto partire anche la terza *tranche* di cartolarizzazione —, sono davvero lontani dai criteri di giustizia e di equità.

La regione Basilicata ha posto più volte il problema in sede di Conferenza Stato-regioni, senza ottenere risposte. Alle lettere inviate dal ministro ai suoi colleghi non è ancora pervenuta nessuna risposta; alle interrogazioni più volte presentate —

sottoscritte dai colleghi Adduce, Burtone e Lettieri — non è stato ancora possibile avere una risposta in Parlamento.

Ebbene, con questo emendamento, vogliamo aiutare il ministro Alemanno a fornire una risposta agli agricoltori.

In aggiunta alle calamità naturali, siccità ed alluvioni, che si sono registrate ai danni del settore, è insostenibile per le imprese riuscire ad ottemperare agli obblighi della cartolarizzazione. Ci attendiamo, pertanto, un voto favorevole, un impegno preciso ed una risposta doverosa per un settore fondamentale della nostra economia, in particolare per le regioni meridionali (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per ricordare che questo argomento è stato seguito da Alleanza nazionale, in particolare modo con un emendamento già annunciato e presentato al disegno di legge finanziaria, contenitore che a noi sembra più idoneo per rappresentare le istanze degli agricoltori.

Questo mio intervento vuole ribadire l'attenzione di Alleanza nazionale nei confronti del comparto agricolo che, specialmente nel meridione — su questo concordo con il collega che mi ha preceduto —, soffre di alcuni problemi connessi, per esempio in Sicilia, al trasporto. Come diceva ieri l'onorevole Burtone, in questi giorni la situazione si è vieppiù aggravata, considerando la cenere che ha coperto tutte le colture e tutte le produzioni agricole delle province di Catania e di Siracusa. Si tratta di una crisi che si protrae da anni; però, ci tengo a ribadire che la cartolarizzazione fu voluta non certamente dal centrodestra ma da altri governi e fu ceduta per un prezzo ridicolo ad una società che ancora oggi non riesce ad incassare quanto dovuto.

Quindi, siamo d'accordo sullo spirito, ma riteniamo che la finanziaria potrà

rappresentare il contenitore idoneo per poter affrontare la riapertura dei termini di alcuni provvedimenti a favore di determinate categorie. Non so se tale parte verrà esaminata dalla Camera o dal Senato. Il mio intervento intende ribadire l'interesse e l'impegno di Alleanza nazionale affinché il Governo riservi un'attenzione particolare agli agricoltori: si tratta di una categoria che in tutt'Italia, ma specialmente nel sud, sta soffrendo di alcuni particolari drammi. Ripeto che la Sicilia è prima fra queste regioni, proprio per i problemi collegati alle eruzioni dell'Etna.

Siamo certi che il problema sarà affrontato doverosamente dal Governo nella finanziaria che domani sarà all'attenzione di questo ramo del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molinari 1-bis.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	441
Astenuti	2
Maggioranza	221
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	250).

Prendo atto che l'onorevole Tucci non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, i miei emendamenti 2.1 e 2.4 intendono confermare la nostra filosofia rispetto alla

legge 14 febbraio 1992, n. 185, e successive modificazioni. Noi mettiamo sullo stesso piano i fondi di mutualità interna, costituiti dalle grandi associazioni di produttori o dalle grandi cooperative e le polizze multirischio. Sono due problemi strettamente legati, in quanto con i fondi di mutualità possiamo alleggerire il peso delle compagnie di assicurazioni per quanto riguarda le assicurazioni per avversità atmosferiche.

Con il primo emendamento vogliamo incrementare le azioni a favore, oltre che delle polizze multirischio, anche dei fondi di mutualità. Per quanto riguarda il secondo, credo che il contenuto sia chiaro. Sarebbe sufficiente una corretta interpretazione dell'attuale legislazione sulle avversità atmosferiche per consentire di attingere dai fondi rischi di mutualità interni alle grandi cooperative anche per i danni derivanti alle cooperative stesse per i mancati conferimenti dovuti ad avversità atmosferiche. Mi riferisco, per esempio, ai costi fissi delle cooperative che vengono ripartiti su una base di conferimento inferiore a seguito delle avversità.

Secondo noi, l'attuale normativa già consente questa soluzione; tuttavia, siamo sempre a livello di interpretazioni che, soprattutto per la legge in oggetto, sono estremamente difficili nella fase applicativa e nella fase dell'emissione dei decreti. Quindi, si tratta di un segnale preciso che noi vorremmo dare al Governo e al ministero, perché i fondi rischi di mutualità siano applicati e perché da questi possano attingere anche le cooperative per i costi fissi relativi ai mancati conferimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	444
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no ..</i>	248).

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no ..</i>	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, questo emendamento tende a sopperire ad un'esigenza che esiste. In quei territori dove per tre anni consecutivi abbiamo avuto fenomeni grandinigeni o di siccità vi sono dei gravi danni che si verificano sulle produzioni agricole: dopo tre anni di avversità atmosferiche di qualsiasi tipo difficilmente le imprese agricole riescono a ristabilire la produzione originaria.

Quindi, riteniamo che si debba intervenire sempre con la legge n. 185 del 1992 laddove il danno continua ad essere superiore alla percentuale del 35 per cento, anche se quei territori non sono direttamente danneggiati dalla nuova avversità atmosferica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V

Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no ..</i>	253).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 3289)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3289 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Sull'ordine del giorno Ricciuti n. 9/3289/1 si propone la modifica del dispositivo nel senso che si impegna il Governo « a valutare la possibilità di concedere ». Se il presentatore accoglie la modifica, il Governo lo accetta.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Misuraca n. 9/3289/2, Jacini n. 9/3289/3 e de Ghislanzoni Cardoli n. 9/3289/4.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Grimaldi n. 9/3289/5, il Governo chiede che venga riformulato il dispositivo nel senso di sostituire le parole: « a concedere » con le parole: « a valutare la possibilità di concedere ». Se la modifica proposta verrà accolta, il Governo accetta l'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno Amato n. 9/3289/6 chiediamo lo stralcio del primo capoverso del dispositivo (che inizia con le parole: « ad applicare le misure previste dall'articolo 5 »), in quanto è in corso la procedura comunitaria e si creerebbe un

ulteriore impegno in questa direzione. Per cui, stralciato il primo capoverso del dispositivo, sugli altri capoversi si propongono le seguenti modifiche: per il secondo capoverso « a verificare la possibilità di applicare » e per l'ultimo capoverso « a valutare la possibilità di concedere ». Con queste modifiche il Governo accetterebbe l'ordine del giorno.

Anche sull'ordine del giorno Marinello n. 9/3289/7 si propone di modificare il dispositivo sostituendo le parole: « a concedere » con le parole: « a valutare la possibilità di concedere »; con questa modifica sarebbe accettato.

Sull'ordine del giorno Onnis di n. 9/3289/8 si richiede una modifica del dispositivo nel senso che si impegna il Governo « a valutare la possibilità di estendere ». In più, sulla questione il Governo e il Parlamento con il disegno di legge collegato ordinamentale sono già impegnati ad equiparare parzialmente l'attività in conto terzi all'attività agricola. Comunque, con quella modifica sarebbe accettato.

Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Preda n. 9/3289/9.

PRESIDENTE. Mi pare che, sostanzialmente, lei, signor sottosegretario, chieda formule attenuative come « valutare la possibilità ». Sono sorpreso che non abbia chiesto anche un « eventualmente ». Scherzo, comunque chiederemo ai presentatori degli ordini del giorno cosa ne pensino.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. *Ad abundantiam!*

PRESIDENTE. Sì, *ad abundantiam*.

Prendo atto che gli onorevoli Ricciuti e Grimaldi accolgono la riformulazione dei loro ordini del giorno n. 9/3289/1 e n. 9/3289/5, proposta dal Governo, e che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Ricciuti n. 9/3289/1, Misuraca n. 9/3289/2, Jacini n. 9/3289/3, de Ghislanzoni Cardoli n. 9/3289/4 e Grimaldi n. 9/3289/5.

Onorevole Amato, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3289/6 riformulato dal Governo?

GIUSEPPE AMATO. Signor Presidente, sono disposto a togliere il primo punto relativo all'applicazione delle misure previste, per il resto chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Amato, non ho capito bene.

GIUSEPPE AMATO. Signor Presidente, lo ripeto sono disposto a ritirare il primo capoverso del dispositivo, mentre per i restanti due chiedo la votazione, non accettando la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Amato accettato lo stralcio proposto dal Governo del primo capoverso del dispositivo del suo ordine del giorno n. 9/3289/6.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'ordine del giorno Amato n. 9/3289/6, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Onorevole Marinello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3289/7 riformulato dal Governo?

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, accolgo l'invito del Governo alla riformulazione del mio ordine del giorno n. 9/3289/7 per puro e mero senso di responsabilità. La natura stessa del decreto-legge — che, di

fatto, ci ha messo nelle condizioni di non presentare alcun emendamento — ci ha costretto a ripiegare sulla presentazione di ordini del giorno. Faccio presente al Governo che, proprio nella giornata di ieri, decine e decine di sindaci di aree del Mezzogiorno interessate dalle colture agrumicole si sono recati dai prefetti, ed oggi questo fatto è riportato sulla stampa e sulle agenzie giornalistiche di tutta Italia.

La situazione in certe aree del paese è veramente grave e quindi, accettando la riformulazione del Governo, invito il sottosegretario a farsi carico di un impegno che sappia dare reali e concrete risposte alle popolazioni interessate. Pertanto non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinello accoglie, con formula prudenziale, la richiesta della formula prudenziale avanzata dal Governo: mi pare sia questa la sintesi.

Onorevole Onnis, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3289/8, riformulato dal Governo?

FRANCESCO ONNIS. No, signor Presidente, non insisto e accetto la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Preda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3289/9, accettato dal Governo?

ALDO PREDÀ. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3289)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, non chiederò alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto perché vorrei svolgerla. Abbiamo già ritirato molti emendamenti e ridotto al minimo la discussione su quelli che abbiamo mantenuto e, pertanto, in sede di dichiarazione di voto, vorrei esprimere, in maniera chiara, la nostra posizione.

Vorrei iniziare il mio intervento con un ragionamento già espresso con riferimento all'intervento del sottosegretario. Anche con il suddetto decreto-legge si ripete la storia infinita dei provvedimenti trasmessi alla Camera dal Senato, che sono intoccabili. È un aspetto che sta diventando insostenibile e a cui dobbiamo porre rimedio.

Giustamente, il Presidente ha precedentemente rilevato che non si tratta di un problema che si può risolvere questa mattina, nemmeno con riferimento a procedure regolamentari. È, infatti, un problema politico che, credo, la maggioranza debba affrontare, ponendosi l'obiettivo di superare queste difficoltà. Se è giusto che le due Camere abbiano autonomia di discussione e di giudizio, è anche vero che si possono creare le condizioni politiche perché tale autonomia e possibilità di discussione risultino compatibili con la possibilità, per entrambi i rami del Parlamento, di emendare il provvedimento.

Tra l'altro, in questo caso (abbiamo avuto modo di ripeterlo numerose volte in Commissione ed anche nel corso di pochi interventi in aula) vi erano le condizioni ed i tempi perché il provvedimento fosse, eventualmente, rivisto al Senato in terza

lettura. Questo non è stato fatto e prendiamo atto della volontà espressa in maniera decisa dal Governo, nonostante le nostre ripetute insistenze. Credo che le ragioni per cui non si è voluto apportare modifiche ragionevoli (successivamente entrerà nel merito), non siano tanto legate ai tempi, ma, probabilmente, ad altre condizioni che, in questa fase, abbiamo difficoltà a valutare.

La maggioranza ha riconosciuto — è stato riconosciuto da tutti, soprattutto nel dibattito in Commissione — la necessità di apportare modifiche migliorative al testo sostanziali e formali. La necessità di modifiche sostanziali risiede nel fatto che il provvedimento si occupa non soltanto della fase emergenziale, ma anche di modifiche strutturali relative alla legge n. 185 del 1992.

Trattando la problematica delle suddette modifiche, vi è, naturalmente, bisogno di un confronto serio, nonché di quella maturazione delle modifiche stesse che avviene all'interno del dibattito parlamentare. Questa è la ragione per cui la maggioranza ha presentato emendamenti in Commissione, successivamente trasfusi in ordini del giorno in aula, ed il motivo per cui l'opposizione ha presentato un notevole numero di emendamenti, nessuno dei quali presentava carattere ostruzionistico, ma prettamente di merito perché si proponevano lo scopo di affrontare quelle modifiche proposte alla legge n. 185 del 1992, cercando di individuare soluzioni, dal nostro punto di vista, migliorative. Il nostro punto di vista su molti aspetti ha coinciso anche con quello espresso dalla maggioranza.

Al riguardo, vi è una riflessione da fare. Forse — e lo dico eufemisticamente — quando si interviene in maniera strutturale su provvedimenti che rivestono una valenza così grande come questo che, nel caso di specie, attiene al mondo agricolo, rispondendo al problema delle calamità naturali (occasioni drammatiche per la vita di un'azienda agricola), occorrerebbe, forse, procedere non con lo strumento della decretazione d'urgenza, ma con

quello della legge ordinaria che consente di arrivare a soluzioni più mature e condivise.

Per quanto attiene al merito del decreto-legge è chiaro che si tratta di un provvedimento che noi riteniamo necessario nella sua portata di principio, in quanto risponde ai problemi scaturiti dalle calamità dei mesi di luglio, agosto e settembre. Non possiamo pertanto non essere d'accordo sul fatto che il Governo si assuma la responsabilità di dare tale risposta.

Sappiamo anche che il Senato, nel corso sui lavori, ha apportato alcune modifiche positive al testo del decreto-legge, compiendo un lavoro importante. Tuttavia restano dei punti « neri » all'interno del provvedimento, stando alla stesura attuale del testo. Se infatti è condivisibile, e noi lo sosteniamo, la spinta data dal decreto-legge in direzione di un passaggio dalla logica degli interventi compensativi a quella degli interventi assicurativi — quindi con la necessità che l'imprenditore agricolo si assuma la responsabilità di assicurarsi, prendendo a proprio carico il rischio delle calamità —, è anche vero che per fare ciò occorrono risorse. Noi sappiamo, da valutazioni oggettive svolte non soltanto da noi, ma anche dalle organizzazioni agricole — credo che il Ministero conosca queste cifre meglio di noi —, che occorrono, come contributo dello Stato per assicurare tutte le produzioni che sono oggi assicurabili, dai 400 ai 500 milioni di euro. Non mi sembra che nell'ambito del disegno di legge finanziaria per gli anni 2003, 2004 e 2005 queste risorse siano presenti.

Questa è la ragione per la quale noi abbiamo sostenuto il principio, ma attraverso un nostro emendamento, che per fortuna il Governo si è impegnato ad introdurre nel testo del disegno di legge finanziaria, ribadiamo di essere d'accordo rispetto all'idea dello spostamento dal piano dell'intervento compensativo a quello assicurativo, ma chiediamo che ciò avvenga con una gradualità sufficiente, accompagnata da un aumento delle ri-

sorse, cosa che abbiamo proposto all'interno del disegno di legge finanziaria.

Credo che questo sia il modo giusto di affrontare la questione. Devo inoltre ribadire che rispetto a tale aspetto, e prego il rappresentante del Governo di valutare seriamente questo profilo, vi è stata l'obiezione da parte della Commissione bilancio circa l'esistenza di presunti maggiori oneri. Personalmente non credo che vi siano maggiori oneri, nel senso, molto chiaro, che, a partire dal 2003, vi sarebbe addirittura un risparmio sul piano dei conti pubblici rispetto a questa procedura che abbiamo sottolineato con un nostro emendamento. Tuttavia, si tratta comunque di uno di quegli aspetti che andrà verificato al meglio e noi chiediamo al Governo di poterlo fare.

Abbiamo sollevato anche alcuni problemi di carattere sostanziale, come ho ricordato, rispetto alle forme associative e, in particolare, con riferimento alla necessità che si abbatta il limite minimo del danno dal 35 per cento al 20 per cento per quelle forme associative che, abbracciando un territorio molto vasto, difficilmente rientrano in quella percentuale di danno, ma che comunque subiscono notevoli problemi per la diminuzione dei conferimenti dovuti a seguito di calamità naturali.

Abbiamo proposto emendamenti al fine di coordinare le modifiche, apportate con questo decreto-legge alla legge n. 185, e il testo della legge n. 185 stessa. Abbiamo svolto un lavoro necessario, apportando modifiche ragionevoli che, come ricordavo all'inizio, sono state condivise in larga parte anche dalla maggioranza, nonché dal Governo che ha ritenuto di impegnarsi per introdurle.

PRESIDENTE. Onorevole Rava.

LINO RAVA. Si tratta di un impegno non tanto assunto nei confronti dell'opposizione, ma verso il mondo delle imprese agricole che necessita di questi interventi modificativi. Nelle prossime settimane noi verificheremo che questo avvenga.

Permangono, tuttavia, nel testo che oggi stiamo per approvare, alcuni problemi per noi fondamentali...

PRESIDENTE. Onorevole Rava, lei ha esaurito il suo tempo.

LINO RAVA. Concludo, signor Presidente. Come ho già detto, mi riferisco al fatto che questo provvedimento non è adeguato, dal nostro punto di vista, ai bisogni del mondo agricolo e rimane il problema serissimo delle risorse economiche, che sono insufficienti. Ci riserviamo di valutare, durante l'esame della legge finanziaria, se verranno rispettati gli impegni oggettivi relativi alle dotazioni necessarie, che sono stati anche accolti dal Governo in un ordine del giorno.

Nonostante tutte queste considerazioni, il nostro spirito di responsabilità ci induce a non portare avanti un'azione parlamentare che in qualche modo ostacoli la conversione del decreto-legge. Al tempo stesso, però queste considerazioni ci impediscono di esprimere su di esso un voto favorevole e, quindi, i democratici di sinistra, sulla base di queste considerazioni, esprimeranno la propria astensione, nell'attesa di verificare l'assolvimento da parte del Governo degli impegni che si è assunto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il disegno di legge di conversione che ci apprestiamo a votare affronta in prevalenza due ordini di interventi sui quali esprimiamo valutazioni e giudizi diversi.

È stato opportuno l'uso della decretazione d'urgenza per le misure finalizzate a fronteggiare i danni causati dalle emergenze climatiche della scorsa estate. Nelle zone colpite si impone un rapido ripristino della normalità produttiva delle strutture aziendali e vanno riportate alla piena efficienza le infrastrutture irrigue. Insomma, bisognava intervenire rapidamente per difendere i redditi agricoli pesantemente intaccati da eventi climatici, pur-

troppo sempre meno eccezionali. Inoltre, è stata opportuna l'approvazione da parte del Senato di un emendamento che ha esteso alle aziende apistiche e zootecniche la possibilità di accedere ai contributi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il decreto-legge si fosse limitato ad affrontare le questioni che ho appena enunciato, riguardanti il ristoro dei danni causati dall'emergenza ambientale, i deputati socialisti avrebbero votato a favore di questo provvedimento. Viceversa, per quanto riguarda le modifiche previste all'istituto dell'assicurabilità delle produzioni contro le calamità, lo strumento del decreto-legge è sbagliato, perché non consente un sufficiente approfondimento. La legge finanziaria per il 2002, all'articolo 127, introdusse, tra le altre, importanti innovazioni: i fondi rischio di mutualità — che vennero disciplinati dal Ministero dell'agricoltura soltanto due anni dopo — e la destinazione dei contributi per pagare i premi alle compagnie di assicurazione e per sottoscrivere polizze multirischio, abbandonando, con una importante innovazione, la vecchia logica compensativa per abbracciare quella assicurativa.

Autorevoli colleghi della maggioranza sostengono che, con successivi provvedimenti, si appronteranno ulteriori aggiustamenti, ma non mi pare il modo migliore per procedere in questa direzione. A mio giudizio — per fare qualche esempio — sarebbe stato opportuno approfondire la complessa questione di come allargare la base assicurativa prevedendo polizze multirischio che nessuno ha ancora visto. Questo strumento innovativo può spingere verso premi molto onerosi? Ed ancora: come si affronta l'assicurabilità delle scorte senza privilegiare la quantità a scapito della qualità?

Non si può rinviare tutto al periodo di sperimentazione. Il provvedimento meritava sicuramente un maggiore approfondimento. Si è voluto compiere un piccolo, insufficiente passo in avanti solo per ragioni propagandistiche. Insomma, si tratta di un provvedimento con luci ed ombre sul

quale, per questa ragione, i deputati socialisti esprimeranno un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, ci asterremo dal voto sulla conversione in legge di questo decreto-legge. Nel motivare la nostra astensione, vorrei sottolineare positivamente l'impegno assunto dal Governo di trasformare alcune proposte emendative in un emendamento alla legge finanziaria, con l'auspicio che tale impegno si traduca in fatti concreti.

Indubbiamente, tali proposte emendative, qualora vengano approvate, miglioreranno il testo, lo renderanno più agevole, come è già stato sottolineato dagli altri colleghi che sono intervenuti.

Debbo, tuttavia, rilevare il perdurare negativo di un metodo che non consente a questo ramo del Parlamento di svolgere il ruolo che pure gli è proprio. Non è la prima volta, infatti, che discutiamo i decreti-legge e le misure di urgenza senza la possibilità di apportare modifiche, di migliorare il testo, nonostante le nostre proposte emendative siano giudicate di buon senso, positive e migliorative.

Eravamo dell'avviso che vi fosse il tempo per migliorare il testo, per il suo esame anche all'altro ramo del Parlamento. Pensavamo si potesse svolgere un iter normale. Del resto, per altri provvedimenti non così urgenti, la maggioranza ha trovato il tempo per discuterli, per rimbalzarli, da un ramo all'altro del Parlamento, anche con quattro letture, pur non essendo grandinato o piovuto in alcuna di quelle situazioni.

Detto ciò, confermiamo un giudizio positivo nel merito di un provvedimento che, di fatto, raccoglie l'esigenza e l'attesa di tante aziende colpite, durante l'estate, da eventi calamitosi e straordinari (alluvioni, grandine, siccità) con i quali ormai siamo abituati a convivere e che stanno perdendo gradualmente la loro straordinarietà. Anche per questo motivo rite-

niamo che si debba agire sempre meno attraverso strumenti straordinari e sempre più nel campo della prevenzione, con riguardo all'assetto del territorio e agli investimenti infrastrutturali, per combattere la siccità attraverso il potenziamento delle reti idriche e via dicendo.

Riteniamo che il lavoro svolto dal Senato sia stato importante, abbia consentito di migliorare il testo e di ampliare la platea a cui il decreto-legge si rivolge, introducendo, tra i beneficiari, le aziende zootecniche, le attività apistiche ed un sistema di imprese che troviamo indicato all'articolo 5-*bis* del decreto-legge. Questo lavoro positivo ha consentito di aumentare le risorse disponibili che, tuttavia, giudichiamo ancora insufficienti.

Riteniamo che il testo poteva esser migliorato attraverso il lavoro di questo ramo del Parlamento. Alcune norme potevano essere rese più agevoli attraverso l'approvazione delle nostre proposte emendative, mi riferisco in particolare a quelli che modificavano la sostanza. Penso, in particolare, al mio emendamento 1,16 che avrebbe apportato modifiche ad alcuni articoli della legge n. 185; tali articoli dispongono l'esclusione del settore zootecnico ed apistico che qui volevamo introdurre. Penso all'inclusione del settore agrumicolo, escluso da questo decreto-legge; ciò sta suscitando grande preoccupazione tra i produttori e tra le imprese di questo settore. Penso ad una modulazione necessaria delle polizze multirischio che dovranno essere il futuro dell'azione volta ad intervenire nell'ambito del risarcimento a seguito di calamità naturali.

Alcune proposte emendative che il Governo si è impegnato presentare in sede di legge finanziaria contengono queste norme. Quindi, guardiamo con attenzione all'azione che il Governo intraprenderà nei prossimi giorni.

Vorrei sottolineare, però, alcuni aspetti. Ritengo che, in materia di agricoltura, non possiamo continuare ad intervenire con misure esclusivamente di urgenza. Invece, di fatto, è successo proprio questo nell'ultimo anno: così siamo intervenuti sulla BSE (tra l'altro, con un decreto la cui

operatività scadrà nei prossimi giorni), così siamo intervenuti anche sulla lingua blu e sulle quote latte, e via dicendo. Al di là delle parole di fiducia che il ministro pronuncia in mille incontri, siamo di fronte ad una pesante riduzione delle risorse, cominciata con la finanziaria dello scorso anno e continuata con il disegno di legge finanziaria al nostro esame.

Quindi, da una parte, vi sono le emergenze e, dall'altra, meno risorse. E, se il buongiorno si vede dal mattino, il fatto che, ieri sera, in occasione dell'esame del disegno di legge di bilancio, è stato respinto l'emendamento sul miele, che destinava un miliardo di vecchie lire ad un settore colpito duramente, quest'anno, da calamità naturali (si è parlato del 70 per cento di perdita di produzione in alcune zone), la dice lunga sulle intenzioni del Governo nei confronti del settore.

Gli ordini del giorno accettati e gli impegni assunti non possono rimanere, ancora una volta, allo stato di buone intenzioni, ma debbono trovare vie e forme concrete di attuazione. Il settore agricolo è di fronte ad una riorganizzazione profonda. Nel nostro paese vi sono colture diverse, che devono trovare politiche adeguate di accompagnamento sia in sede comunitaria sia in sede nazionale.

Ecco, quindi, cosa c'è alla base della nostra astensione dal voto: da un lato, un giudizio positivo su di un provvedimento atteso (da tante aziende che sono state colpite da tante calamità naturali!) e, dall'altro, un'attenzione ed uno stimolo, nei confronti del Governo, affinché siano rafforzate le politiche a sostegno del settore (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, annuncio l'astensione dal voto dei Verdi su questo decreto-legge con cui il Governo ha inteso affrontare l'emergenza dovuta agli eventi atmosferici che, in particolare du-

rante la trascorsa estate, hanno drammaticamente colpito l'agricoltura e la zootecnia ed ha voluto modificare la legge n. 185 del 1992. Come hanno dimostrato al Senato, i Verdi condividono la necessità di tale riforma, in particolare per quanto concerne la predisposizione di interventi di tipo assicurativo *ex ante*, piuttosto che interventi di tipo compensativo *ex post*.

Abbiamo verificato che il fondo di solidarietà e di emergenza è stato in brevissimo tempo prosciugato a causa della necessità di far fronte all'emergenza climatica. Tuttavia, anche noi riteniamo che, probabilmente, un disegno di legge ordinaria avrebbe offerto la possibilità di un percorso più adeguato, più proficuo e, soprattutto, avrebbe consentito un passaggio meno traumatico al nuovo regime: prevedere una cesura con il regime passato è, infatti, alquanto rischioso; vi è da segnalare all'attenzione di tutti, poi, il pericolo che i costi delle assicurazioni possano lievitare.

Ora, al Senato sono stati accolti emendamenti importanti — molti presentati anche dal gruppo dei Verdi — sulle risorse, che sono state aumentate, e anche sull'accesso agli aiuti da parte delle aziende zootecniche apistiche. Questa è una cosa che abbiamo salutato positivamente. Tuttavia, non possiamo non tenere in considerazione il fatto che l'agricoltura attraversa una fase cruciale. Il mercato prima o poi si aprirà, diventerà nettamente più competitivo, si aprirà a realtà emergenti e noi dobbiamo essere preparati ad affrontare la realtà anche dura di un mercato più feroce nella competizione.

Quindi, noi riteniamo che il settore agricolo debba esprimere fin da ora tutte le proprie potenzialità per mantenere in futuro uno spazio importante. Si deve puntare sulla qualità, sulla specificità, sulla ricchezza, che caratterizzano questo settore in Italia, ma anche sull'agricoltura biologica, sulla sicurezza alimentare. Inoltre, a proposito del problema climatico, di cui facciamo esperienza sempre più ravvicinata, sempre più quotidiana, sempre più dura, bisogna mettere in essere interventi di tipo strutturale, in grado di ga-

rantire la sicurezza del territorio, la sua salvaguardia, la sua valorizzazione, e applicare rigorosamente, per quanto ci compete, ciò che è previsto dal protocollo di Kyoto che, ricordo, abbiamo recentemente ratificato. Solo così potremmo contrastare gli effetti disastrosi dei mutamenti climatici ed agire sul piano della prevenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, desidero esprimere il mio dissenso su questa consuetudine dei rappresentanti della maggioranza di consegnare il testo dell'intervento. Questo è un dibattito, io peraltro potrei essere convinto dai loro interventi a votare diversamente. Il punto di vista dell'opposizione già lo conosco.

PRESIDENTE. È un punto di vista nobile, ma non può essere reso obbligatorio perché la prassi prevede anche la possibilità di consegnare il testo degli interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricciuti. Ne ha facoltà.

RICCARDO RICCIUTI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del mio intervento.

PRESIDENTE. Allora è per dispetto all'onorevole Gerardo Bianco. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

RICCARDO RICCIUTI. Vorrei precisare all'onorevole Gerardo Bianco che a noi non difetta la favella.

LUIGI OLIVIERI. Vi difetta!

RICCARDO RICCIUTI. È per l'economia dei lavori, così come abbiamo stabilito, che guadagniamo tempo. Tutto qui.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, non consegnerò il testo del mio intervento. Questo decreto-legge contiene due parti ben distinte fra di loro. Una prima parte è relativa al ristoro dei danni per le calamità naturali, in particolare per le alluvioni, le precipitazioni di pioggia e grandine di luglio, agosto e settembre. Su questo ravvediamo sicuramente i caratteri della necessità e dell'urgenza e quindi siamo concordi nell'utilizzazione dello strumento del decreto-legge. C'è poi una seconda parte, molto rilevante, di questo decreto-legge che attiene invece ad una riforma sostanziale dalla legge n. 185 del 1992. Su questo secondo punto noi contestiamo la necessità di ricorrere allo strumento del decreto-legge. Riteniamo che questa scelta abbia inibito la possibilità di un più approfondito dibattito e confronto parlamentare su temi di così grande rilevanza come quelli dei danni all'agricoltura derivanti dalle calamità naturali.

È un problema che dobbiamo risolvere alla radice. Condividiamo il tentativo di passare da una logica *ex post*, cioè una logica puramente compensativa, di ristoro del danno, ad una logica *ex ante*, cioè una logica assicurativa basata non solo sulle assicurazioni ma sui fondi mutualistici ed anche sulla difesa attiva, come già previsto dalla legge n. 185. Non siamo d'accordo, però, sulle modalità di riforma della legge n. 185 contenute nella seconda parte di questo decreto-legge. Su molti punti abbiamo presentato emendamenti in Commissione e li abbiamo difesi, su molti altri ravvisiamo delle carenze. Dunque, lo stru-

mento più idoneo sarebbe stato il disegno di legge che ci avrebbe permesso una migliore riforma della legge n. 185 del 1992. Stiamo parlando di un problema fondamentale per l'agricoltura e noi agricoltori lo sappiamo (io sono un agricoltore). Ormai l'evento calamitoso non è più un evento eccezionale nell'andamento meteorologico annuale. Purtroppo, ormai, l'evento calamitoso diventa, sempre più, una norma. Quest'anno abbiamo assistito ad un continuo alternarsi di periodi di gravissima siccità, con danni all'agricoltura, a periodi alluvionali, senza soluzione di continuità. Se verificiamo l'andamento climatico di quest'anno possiamo dire, purtroppo, che le calamità non sono più, ormai l'eccezione ma sono diventate la regola. Dunque, qualsiasi logica *ex post*, cioè puramente compensativa, qualsiasi ulteriore dotazione del fondo di solidarietà finalizzato al ristoro dei danni mostra i suoi limiti poiché gli eventi calamitosi non sono più l'eccezione ma la regola. Il passaggio alla logica *ex ante*, cioè assicurativa, attraverso i fondi mutualistici, le polizze multirischio e la difesa attiva è, sicuramente, la logica da sposare, però, dobbiamo innanzitutto dire che mancano le risorse. Se vogliamo arricchire la legge n. 185 di nuove funzioni e nuovi compiti, nello spostare alla logica *ex ante*, cioè preventiva, il problema delle calamità naturali, dobbiamo anche dotarla di risorse. Queste non sono previste nell'ambito della legge finanziaria, lo sa bene il Governo; le risorse per il fondo di solidarietà sono completamente insufficienti e quindi abbiamo messo in piedi un buono strumento, sia pure con i limiti che poi ulteriormente indicherò ma, sicuramente, senza risorse finanziarie. Ciò avrà un impatto grande e grave anche perché il periodo di passaggio dalla logica compensativa a quella assicurativa è un periodo, almeno così come è previsto nel testo approvato dal Senato, troppo breve; il 31 dicembre 2003 è sicuramente un termine troppo breve per permettere un passaggio graduale. Il Governo si è impegnato a verificare la possibilità di accogliere, nell'ambito della legge finanziaria, uno dei nostri emenda-

menti volti a prorogare tale termine fino al 31 dicembre del 2005 ma se il periodo dovesse rimanere così breve e, comunque, anche se il periodo di gradualità fosse più lungo, mancando le risorse potrebbero crearsi problemi di mercato (intendo di mercato assicurativo). Non vorremmo, dunque, che, imponendo all'impresa agricola il passaggio ad una logica assicurativa, ma non dotando il fondo di solidarietà delle risorse finanziarie per contribuire alla stipulazione delle polizze assicurative, si creassero manovre speculative sul mercato assicurativo che, per gli agricoltori, potrebbero risultare una beffa oltre al danno: essi sarebbero non solo martoriati dai danni delle calamità naturali ma anche in preda alle manovre speculative del mercato assicurativo.

Ci sono altri problemi che ravvisiamo: alcuni problemi di carattere formale li abbiamo segnalati ed abbiamo presentato degli emendamenti e ci conforta e ci soddisfa la disponibilità del Governo a risolvere questi problemi formali, ma ve ne sono altri legati alla percentuale di rischio delle grandi cooperative che, molto spesso, non riescono a raggiungere il 35 per cento a causa della vastità dei terreni coltivati, ed è bene che sia così perché la logica della cooperativa...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non disturbare i rappresentanti del Governo. Onorevole Ricciotti, la prego! Onorevole Marcora, prosegua pure il suo intervento.

LUCA MARCORA. Ricordavo, tra i problemi che restano da risolvere, quelli legati alla percentuale di rischio per le imprese cooperative (ad esempio, il fatto che i danni legati alla diminuzione del prodotto trasformato nelle imprese cooperative siano inseriti all'interno dei fondi mutualistici), nonché all'aggregazione dell'offerta. Inoltre, non ravvisiamo una sufficiente riduzione dei tempi legati alle procedure amministrative e burocratiche previste dalla legge n. 185. Avevamo presentato alcuni emendamenti al fine di ridurre i vari termini di scadenza per l'istruttoria da parte delle regioni per la

dichiarazione di stato di calamità, per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e così via; tali emendamenti, però, non sono stati accolti. Devo dire che il clima vissuto in Commissione agricoltura è stato quindi ben diverso rispetto a quello che ha caratterizzato il dibattito al Senato, dove molte delle richieste avanzate dall'opposizione sono state recepite. Continuiamo a manifestare apprezzamento per la disponibilità data oggi dal Governo: tale disponibilità sarà però da verificare nel corso dell'esame della legge finanziaria. Per il momento dobbiamo licenziare un testo che non ci soddisfa. Queste sono le ragioni per le quali i deputati del gruppo della Margherita — auspicando che l'impegno del Governo a migliorare, nella legge finanziaria, questo provvedimento abbia un seguito positivo — si asterranno dal voto sul presente disegno di legge di conversione.

Infine, dobbiamo ricordare che per i danni si stanziavano, ancora una volta, risorse insufficienti (tra l'altro, era proprio la parte relativa al ristoro dei danni ad avere sicuramente in sé i requisiti dell'urgenza e a dover essere quindi normata attraverso un decreto-legge); pur se aumentate al Senato da 11 a 16 milioni di euro queste restano ancora insufficienti: se pensiamo che una stima dello stesso ministero — allegata alla relazione tecnica che accompagna il provvedimento — parla di danni, nelle regioni del centronord colpite dalle alluvioni di luglio, agosto e settembre, ammontanti a circa 287 milioni di euro, si comprende come i 16 milioni di euro previsti siano pochi per poter fronteggiare questa emergenza.

Ovviamente, si tratta di una scelta di priorità: come nell'organizzazione dei lavori parlamentari questo provvedimento è stato sicuramente penalizzato dalla priorità concessa ad altre norme che dovevano necessariamente transitare in Assemblea ed essere approvate (mi riferisco in particolare alla legge Cirami, che sicuramente riveste una priorità maggiore per il Governo rispetto alla soluzione dei problemi

agricoli, tant'è che anche ora dobbiamo affrettarci a concludere l'esame di questo provvedimento proprio per dar corso all'esame della legge Cirami), allo stesso modo si preferiscono realizzare autostrade e grandi opere. Penso, ad esempio, alla Livorno-Civitavecchia, che costerà 7 mila miliardi. Se le priorità nell'assegnazione delle risorse sono queste è evidente come non vi siano più soldi per fronteggiare i danni derivanti da eventi calamitosi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto. Svolgo una sola osservazione: mi stupisce la candida fiducia che l'onorevole Gerardo Bianco ha nelle argomentazioni dei parlamentari. Un parlamentare esperto come lui dovrebbe infatti saper leggere anche i fatti parlamentari e, quindi, l'iter seguito da questo provvedimento, che ha visto una ricomposizione generale con il ritiro degli emendamenti da parte dell'opposizione. Le argomentazioni presenti nelle dichiarazioni di voto, almeno in quelle degli esponenti della maggioranza, ripercorreranno i contenuti degli interventi svolti durante la discussione sulle linee generali. Ripeto: chiedo la pubblicazione della mia dichiarazione di voto, sapendo benissimo che, facendo ciò, non manco assolutamente di rispetto al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, la Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri; tuttavia, le faccio presente che nella discussione parlamentare gli *argumenta* contano.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.